

Israele sta lasciando fare all'estrema destra l'escalation a cui mira?

Oren Ziv

20 febbraio 2022 - +972 Magazine

La scorsa settimana +972 Magazine si è unito a The Intercept [sito di inchieste giornalistiche in inglese e portoghese, ndr.] e Local Call [sito di informazione in ebraico di cui +972 Magazine è la versione in inglese, ndr.] per pubblicare una storia molto approfondita su come l'8 febbraio a Nablus le forze israeliane hanno ucciso in pieno giorno tre giovani palestinesi membri delle Brigate dei Martiri di Al Aqsa. [Vedi articolo di Zeitun]Mentre le autorità hanno sostenuto che gli agenti della polizia di frontiera responsabile delle morti avevano solo risposto al fuoco quando stavano cercando di arrestare i tre, testimoni oculari e video resi pubblici giorni dopo le uccisioni non lasciano dubbi: gli agenti avevano l'incarico di ammazzarli.

Il giorno dopo l'aggressione l'atmosfera a Nablus è rimasta tesa, molti abitanti erano troppo scioccati e spaventati per parlare. Dalla Seconda Intifada Israele ha smesso quasi del tutto di procedere ad assassinii mirati in Cisgiordania, e tra i palestinesi c'è un crescente timore che l'esercito possa riprendere quella prassi. I membri della famiglia di due delle vittime palestinesi hanno persino detto che nei mesi che hanno preceduto l'uccisione avevano ricevuto ripetute telefonate minatorie dallo Shin Bet [agenzia di intelligence interna israeliana, ndr.] che chiedeva di consegnare i loro figli o fratelli, "altrimenti...".

Mentre stavamo facendo la nostra inchiesta l'esercito ha ucciso altri due palestinesi. Domenica nel nord della Cisgiordania i soldati hanno sparato e ucciso Muhammad Akram Ali Taher durante la demolizione di una casa per ritorsione: lo stabile era di proprietà di un palestinese sospettato di essere stato coinvolto nell'uccisione di un colono nell'avamposto estremista di Homesh. Il mercoledì seguente i soldati hanno colpito a morte Nihad Amin al-Barghouti nel villaggio di Nabi Saleh.

L'assassinio di Nablus segnala davvero un tentativo da parte di Israele di dar fuoco alle polveri in Cisgiordania? Hanan Ashrawi, esponente del Consiglio Legislativo Palestinese, crede di sì. "Si è trattato di un atto di provocazione inteso a trasmettere ai dirigenti palestinesi il messaggio che 'qui comandiamo noi'," afferma. "Parlano di ridurre il conflitto, ma lo stanno estendendo."

Nel contempo il parlamentare di estrema destra della Knesset Itamar Ben-Gvir era impegnato, per la seconda volta, a piazzare a Sheikh Jarrah un "ufficio parlamentare" improvvisato, che di fatto ha funzionato come avamposto dei coloni, questa volta davanti alla casa della famiglia Salem. I Salem, che lo scorso mese hanno affrontato ripetute violenze da parte dei coloni, sono minacciati da un'imminente espulsione dal quartiere.

Al suo arrivo Ben-Gvir era accompagnato da decine di poliziotti che hanno preso di mira gli abitanti palestinesi di Sheikh Jarrah invece che Ben-Gvir e i coloni.

Sia lui che i palestinesi ricordano che l'ultima volta che era andato nel quartiere [si riferisce al maggio 2021, ndr.] per provocare disordini è finita con una guerra e violenze in tutta la Palestina: a Gerusalemme, a Gaza, a Ramle, a Lydda e altrove.

Gli assassinii a Nablus sono stati autorizzati dal governo israeliano. A Sheikh Jarrah la violenza è messa in atto da un "estremista" kahanista [seguace del defunto rabbino Kahane, razzista e suprematista ebraico, ndr.]. Nessuno dei due ha ancora provocato una ripetizione degli avvenimenti del maggio 2021 [la guerra contro Gaza e gli scontri nei territori occupati e in Israele, ndr.]. Ma se c'è qualcosa che possiamo imparare dal maggio scorso è che persino incidenti sporadici possono portare a un incremento della violenza. Ed è molto probabile che in Israele ci sia chi - il primo ministro Naftali Bennett come il deputato Itamar Ben-Gvir, - è interessato proprio a questo.

La scorsa settimana la violenza si è diffusa da Nablus a Sheikh Jarrah alla Città Vecchia di Gerusalemme, dove estremisti di estrema destra hanno tenuto un piccolo corteo ed hanno aggredito gli astanti palestinesi. Poiché le provocazioni dei coloni avanzano lentamente più vicino alla Città Vecchia e alla Moschea di Al-Aqsa, ci sono molte probabilità che l'opinione pubblica palestinese, a Gerusalemme, in Cisgiordania, a Gaza o all'interno di Israele, scenda in strada come ha fatto lo scorso anno.

Oren Ziv è un fotogiornalista e socio fondatore del collettivo di fotografi *Activestills*.

(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)

Sheikh Jarrah: Israele attacca di nuovo i palestinesi in una seconda notte di tensione

Huthifa Fayyad

13 febbraio 2022, MiddleEastEye

Polizia e coloni intensificano gli attacchi contro i residenti del quartiere di Gerusalemme Est, trasformandolo in “zona di guerra”

Come hanno riferito i residenti palestinesi la sera di domenica a Sheikh Jarrah è iniziata una seconda notte di violenti attacchi della polizia israeliana e dei coloni, che hanno trasformato il quartiere occupato di Gerusalemme Est in “zona di guerra”.

Secondo i media locali almeno 31 persone sono rimaste ferite, inclusi dei medici e un giornalista, poiché le forze israeliane hanno usato granate assordanti e proiettili d'acciaio rivestiti di gomma per disperdere la folla palestinese. Sei persone sono state portate in ospedale.

Sono stati impiegati anche spargitori d'acqua puzzolente e polizia a cavallo. Almeno 12 palestinesi sono stati arrestati.

Decine di dimostranti palestinesi si sono radunati in tarda serata dentro e intorno alla casa della famiglia Salem, che sta affrontando un'imminente espulsione, per schierarsi in solidarietà con la

famiglia contro le incursioni dei coloni.

Al mattino un gruppo di coloni, guidato dal membro di estrema destra della Knesset Itamar Ben-Gvir, aveva eretto una tenda su un terreno adiacente alla casa dei Salem e vi aveva allestito la postazione di un ufficio parlamentare.

I coloni sono stati visti ballare e intonare canti razzisti e islamofobi per provocare la famiglia e a tratti aggredirla.

Durante la sera sono scoppiate ripetute colluttazioni tra le due folle presenti nella proprietà. All'esterno, le forze di sicurezza hanno negato l'ingresso agli attivisti e hanno chiuso ai palestinesi tutti i punti di accesso alla casa.

L'attivista Muna al-Kurd, residente a Sheikh Jarrah che rischia anche lei un'imminente espulsione, ha detto nei suoi aggiornamenti in diretta su Instagram che la scena nell'area sembrava una "zona di guerra".

Ramzi Abbasi, un attivista di Gerusalemme che documenta gli attacchi israeliani in città, ha confermato una simile impressione. "È come essere in un accampamento militare", ha detto Abbasi nei suoi aggiornamenti Instagram in diretta dalla zona. "Ricorda molto la situazione che ha preceduto la rivolta di Sheikh Jarrah l'anno scorso".

Il quartiere è da maggio un punto molto critico, da quando Israele ha cercato di espellere dall'area famiglie palestinesi per far posto a coloni israeliani.

La cosa ha provocato proteste diffuse in tutta la Cisgiordania occupata e nelle 48 comunità palestinesi all'interno di Israele, nonché un'operazione militare su larga scala nella Striscia di Gaza assediata.

Espulsione incombente

Nel quartiere le violenze di domenica notte sono seguite a una tesa mattinata poiché Ben-Gvir aveva annunciato il giorno prima che intendeva aprire il suo ufficio a Sheikh Jarrah, su un appezzamento di terreno appartenente alla famiglia Salem che a gennaio era stato confiscato da gruppi di coloni.

Ben-Gvir è a capo del partito Jewish Power, parte dell'alleanza politica Sionismo Religioso che chiede lo sfratto dei palestinesi dalle loro terre per stabilirvi la gestione di Israele secondo i testi della Torah.

Dopo l'annuncio di sabato, subito dopo la mezzanotte decine di coloni hanno fatto irruzione nel quartiere, lanciando pietre contro le case dei palestinesi e danneggiando le auto.

I coloni hanno quindi raggiunto la casa della famiglia Salem e hanno aggredito donne e bambini con spray al peperoncino, come hanno riferito i residenti all'agenzia Anadolu [agenzia di stampa turca di Stato con sede ad Ankara, ndr.]

“Sono comparsi dal nulla e hanno spruzzato peperoncino a me e al mio vicino, Abu Mohammad. Mi bruciavano gli occhi e non riuscivo ad aprirli. Non riuscivo a respirare”, ha detto Fatima Salem.

La famiglia Salem ha combattuto per decenni nei tribunali contro le pretese dei coloni sulla loro casa.

Nel 1987 un tribunale israeliano ha ordinato a Fatima Salem di lasciare la sua casa con l'accusa di non poter provare la sua residenza lì prima della morte dei genitori. Salem dice che è nata in quella casa e che da allora ha vissuto lì.

Ora vive nella casa con suo figlio, sua figlia e le loro famiglie.

La decisione del 1987 nello stesso anno è stata congelata ma il caso è stato riattivato nel 2015. Nel dicembre 2021 la famiglia ha ricevuto un avviso di sfratto definitivo.

La scorsa settimana le autorità hanno informato i Salem che hanno tempo fino all'inizio di marzo per lasciare la casa.

Attualmente 37 famiglie palestinesi vivono a Sheikh Jarrah, sei delle quali rischiano un imminente sfratto. Dal 2020, i tribunali israeliani hanno ordinato lo sfratto di 13 famiglie palestinesi da Sheikh Jarrah.

(traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)